

Più doloroso per Alberto fu, che il suo alleato, l'arcivescovo Diether di Magonza, subito dopo si staccò da lui: Diether, infatti, il 4 luglio 1460 era stato vinto presso Pfeddersheim, non lungi da Worms, dal conte palatino Federico, costretto alla pace e a stringere alleanza. Il passaggio dell'arcivescovo di Magonza dalla parte degli Hohenzollern a quella di Wittelsbach aveva la sua vera ragione in ciò: nella lotta che stava per iniziare con Pio II questo principe ecclesiastico sperava trovare un migliore appoggio presso i principi dell'opposizione, che presso i suoi vecchi amici.<sup>1</sup>

Diether di Isenburg è nel numero di quei dignitari ecclesiastici, dei quali un cronista renano del secolo XV dice: « Ohimè, ohimè, in quanti vescovi la spada ha rimosso il pastorale! i vescovati vengono cercati soltanto per conquistare un potere laico: le cose di chiesa perciò non sono più fra i fatti frequenti nei nostri vescovati ». <sup>2</sup>

Diether, nato verso il 1412 compare come canonico di Magonza già nell'anno 1427. Oltre a prebende nelle cattedrali di Colonia e di Treviri, egli ricevette nel 1442 la prepositura delle collegiate di S. Vittore e di S. Giovanni a Magonza. Nel 1453 fu eletto custode del capitolo cattedrale maguntino. Ma sempre a più alte dignità tendeva la superbia dell'uomo insaziabile. Nel 1456 brigò per l'arcivescovato di Treviri, ma la maggioranza degli elettori decise per il marchese Giovanni di Baden.<sup>3</sup> Quando, il 6 maggio 1459, morì Teodorico I arcivescovo di Magonza, anche qui Diether di Isenburg fu uno dei più fervidi aspiranti e questa volta giunse ad ottenere il suo intento, ch'era quello di diventare un principe indipendente, signore di terre e di genti. Il 18 giugno<sup>4</sup> fu eletto ad arcivescovo di Magonza contro Adolfo di Nassau per

<sup>1</sup> K. MENDEL, *Deutsche Biographie* V, 164 e Diether 66 s.

<sup>2</sup> JANSEN, il quale nel *Theologisches Literaturblatt* (III, 234) cita questo passo di una cronaca inedita, osserva a tal proposito: « Questo canro era nato e aveva continuato a pullulare specialmente dal tempo in cui i capitoli delle cattedrali arbitrariamente e ingiustamente venivano provvisti esclusivemente con nobili. Per tenere in qualche modo a freno questi signori nobili, che non erano disposti a piegarsi davanti a un minore o ad un eguale, era divenuta quasi una triste necessità quella di favorire l'innalzamento di vescovi e di arcivescovi provenienti dalle grandi famiglie. Ma con ciò penetrarono sempre più nell'episcopato degli elementi meramente mondani, i capitoli furono esposti dal loro titolari principeschi e comitali in tutte le lotte e ostilità delle dispettive famiglie, l'ufficio ecclesiastico era considerato come sicurezza ». Il lavoro del GLASER, *Diether v. Isenburg-Bidingen*, Hamburg 1896, non contiene nulla di nuovo; v. *Allg. österr. Literaturblatt* 1896, 548 s.

<sup>3</sup> GLASER I, 771; II, 225, 294, 312, 622. MENDEL, *Diether* 20. SIMON, *Gesch. von Isenburg-Bidingen* II, Frankfurt 1865, 217.

<sup>4</sup> Cfr. GLASER I, 772. Anche WIMPPELINO nella sua « *Cronaca degli arcivescovi di Magonza* t. 28, da il 18 giugno, Biblioteca del castello di Aachaffenburg.